

Difendiamo i bambini e la famiglia!  
#STOPCIRINNA

FIRMA SU  
www.notizieprovita.it

# LA CROCE

Difendiamo i bambini e la famiglia!  
#STOPCIRINNA

FIRMA SU  
www.notizieprovita.it

#quotidiano contro i falsi miti di progresso

€ 1,50 | Anno 2 | Numero 239 | Giovedì 4 febbraio 2016 | Santo del Giorno: San Gilberto d'Aquitania, Padre di famiglia, Crociato, Eremita, Abate, Ospedaliero | [www.facebook.com/lacrocequotidiano](http://www.facebook.com/lacrocequotidiano)

**4 febbraio** | **211** - Settimio Severo muore e lascia l'impero ai figli Caracalla e Geta; **1459** - Ferdinando I d'Aragona viene incoronato re di Napoli a Barletta; **1789** - George Washington viene eletto dal Congresso, all'unanimità, presidente degli Stati Uniti; **1859** - In Egitto viene scoperto il "Codice sinaitico"; **1913** - Thubten Gyatso, tredicesimo Dalai Lama, dichiara l'indipendenza del Tibet; **1945** - A Yalta si incontrano Roosevelt, Churchill e Stalin; **1991** - I Queen pubblicano "Innuendo", ultimo album con Mercury; **2004** - Nasce Facebook

**#FATTI**  
**UTERO IN AFFITTO, DA PARIGI PAROLE CHIARE**  
di ELISABETTA PITTINO | pag. 3

**#STORIE**  
**PADRE PIO TORNA A ROMA PER L'ANNO SANTO**  
di GIANLUCA MARTONE | pag. 4

**#CHIESA**  
**MONICA, LA CHIESA NON È QUELLA CHE PENSI TU**  
di don SALVATORE VITIELLO | pag. 5

## Trump

Cinque giorni dalla decisiva tappa delle primarie statunitensi in New Hampshire, la scena viene catturata da un furioso Donald Trump che chiede l'annullamento del risultato dei Caucus repubblicani in Iowa e accusa platealmente di frode il vincitore di domenica scorsa, Ted Cruz. Lo fa con una raffica di tweet tra cui spicca: «Cruz non ha vinto l'Iowa, lo ha rubato». Sulla questione pesa la diffusione della notizia del ritiro di Ben Carson e la contestuale richiesta ai partecipanti dell'assemblea elettorale di dirottare il loro voto su Cruz. Intanto si ritira dalla corsa verso la presidenza USA il candidato repubblicano Rand Paul, deluso dal quinto posto con il 4,5% dei consensi. Restano in corsa dieci candidati per la nomination.

## #EDITORIALE

### LA CONFESSIONE DI SERGIO LO GIUDICE

di Mario Adinolfi

Sergio Lo Giudice e il compagno proclamano risolti di non credere in Dio nell'intervista a Le Iene che però suona davvero come una confessione. Di mezzo c'è anche un peccato di superbia del senatore che ha fatto scrivere il ddl Cirinnà per legittimare la pratica di utero in affitto con cui per centomila euro si è comprato un figlio all'estero, pratica come è noto vietata in Italia. E si perché bisogna essere parecchio superbi per andare in tv, in un programma di massimo ascolto e affermare quello che poche ore prima la sua collega Monica Cirinnà aveva solennemente negato parlando nell'aula del Senato: «La legge in discussione non ha niente a che fare con l'utero in affitto, che resta vietato». Ma Lo Giudice è superbo, vuole far sapere. È stato il presidente dell'Arcigay, ne è ancora il presidente onorario. E allora che si sappia chi è il padre e principale beneficiario della legge, ma quali compagni da visitare in ospedale, ma quali partner carcerati da poter incontrare ai colloqui, non c'è una riga nel ddl Cirinnà su quei supposti negati diritti. Il ddl Cirinnà serve a Lo Giudice e al compagno per affermare che il bambino che hanno in casa è figlio di due papà e di nessuna mamma. Lo dicono chiaramente, la stepchild adoption serve a loro: gli altri lo hanno negato per due anni, Monica Cirinnà lo ha appena negato in aula al Senato. Ma Lo Giudice è superbo, è lui il padre vero della legge, a lui serve. E a Sabrina Nobile de Le Iene racconta tutto, con candore e violenza insieme. In una dichiarazione di paternità sostanziale del ddl Cirinnà che è in realtà la prova regina che mancava: l'impronta digitale su una legge criminale.

L'intervista è agghiacciante nella sua durezza e nelle quasi ingenuità reticenze del compagno del senatore, meno smalzato. I due seraficamente spiegano: che il bambino viene staccato dalla madre, non allattato dalla madre perché non deve mai costruire un rapporto con lei, che loro decidono che questo per un bambino non è

PALAZZO MADAMA |

## Ddl Cirinnà, proponenti in #crisi

Al Senato alta tensione nello schieramento che sostiene la proposta di legge sulle unioni civili omosessuali. L'asse tra Pd e grillini scricchiola, con il M5S che avverte: «No al ddl se impoverito». Un'improvvida intervista di Sergio Lo Giudice a Le Iene in cui ammette che la stepchild adoption gli serve per legittimare la sua pratica di utero in affitto scatena reazioni. Lorenzin: «È iperprostituzione»

un trauma. No, infatti. È solo la violenza più atroce e vile che puoi compiere contro l'essere più indifeso: un bimbo appena nato. In altre parti dell'intervista spiegano che il bambino costa centomila euro e quando Le Iene chiedono se hanno pagato la madre il coraggioso giovanotto dice: «Preferirei non rispondere». Ovviamente il senatore Lo Giudice ci informa che è «volgare» dire «utero in affitto». Bene. Il ddl Cirinnà si fa per rendere legale questa violenza. Solo per questo. E i due lo dicono con chiarezza: oggi il bambino ha un papà, quello naturale. Dopo l'approvazione della legge Cirinnà potranno dichiarare che è figlio di due papà e di nessuna mamma. In meno di sette minuti d'intervista è resa confessione piena su tutto: sul prezzo del bambino, sulla violenza che subisce, sull'allattamento al seno che gli viene negato «perché da subito deve essere evitato qualsiasi contatto con la madre», sul fatto che sono consapevoli che il figlio potrebbe accusarli di avergli negato il diritto alla mamma («lo abbiamo messo in conto»). È una confessione in cui i diritti del bambino sono esplicitamente e violentemente negati: il latte materno lo può avere, ma non dal seno materno; le «figure femminili di riferimento» ci saranno, ma non deve essere la madre. Tutto evidenza come siamo davanti ad un sommo atto egoistico di due adulti borghesi, che spendono i loro ingenti guadagni (derivanti dalla carica pubblica, Lo Giudice prima di fare il senatore faceva l'insegnante di scuola superiore) per compiere un atto non solo violento e vile verso il più debole degli esseri umani, ma anche platealmente illegale, pubblicizzandolo.

Questi sette minuti di intervista televisiva sono la prova provata della meschinità dei senatori proponenti il ddl Cirinnà, che hanno mentito agli italiani sulle ragioni della legge e lo stanno continuando a fare in aula al Senato negando la natura criminale e gli effetti evidentemente criminogeni di questa legge. Senatrice Cirinnà, non puoi alzarti in Senato e dire che il tuo ddl non riguarda l'utero in affitto e poi guardarti questa intervista senza vergognarti per l'inganno che stai propinando agli italiani. Dite la verità come l'ha detta Lo Giudice e poi vediamo se il Senato della Repubblica avrà il coraggio di votare una legge che

» a pag. 2



La Società Italiana di Pediatria sostiene che «vivere in una famiglia senza la figura materna o paterna può danneggiare il bambino». Incredibile attacco a Padre Livio, direttore di Radio Maria, per una frase decontestualizzata e strumentalizzata. Il Senato, intimorito, rinvia tutti i voti al 10 febbraio

PARROCCHIA SS. TRINITÀ IN AVIGLIANO UMBRO

MARIO ADINOLFI

VOGLIO LA MAMMA

LA FAMIGLIA OGGI

Incontro con Mario Adinolfi  
Scrittore e Giornalista  
Direttore del quotidiano "LA CROCE"

12 FEBBRAIO 2016

Venerdì  
ORE 21.00  
TEATRO COMUNALE  
Avigliano Umbro

Vi aspettiamo numerosi!

ECONOMIA |

### CROLLANO LE BORSE ASIATICHE, GIÙ LE EUROPEE, PIAZZA AFFARI A -2,85%

Altra giornata di passione nelle borse di tutto il mondo dopo la chiusura pesante di Tokio che ha lasciato sul terreno oltre tre punti in percentuale. Le vendite hanno colpito poi tutti i listini europei con la borsa di Milano che veste ancora una volta la maglia nera e tocca i minimi dal settembre 2013, ampiamente sotto quota 18mila punti. A trascinarlo verso il basso il listino una raffica di sospensioni dei titoli dei bancari. Il prezzo del petrolio risale sopra i 30 dollari al barile, mentre l'euro recupera sul dollaro andando sopra quota 1,1, nei dintorni dei massimi dagli ultimi due mesi. Attesa per la difficile seduta odierna.

CASA BIANCA |

### OBAMA: RETORICA INACCETTABILE CONTRO L'ISLAM

Appello del presidente degli Stati Uniti Barak Obama a sostegno dei musulmani: «L'Islam fa parte dell'America», dice l'inquilino della Casa Bianca visitando la moschea di Baltimora. E aggiunge: «Troppo spesso tutti i musulmani vengono colpevolizzati per gli atti violenti di pochi, e questo è inaccettabile. Ho sentito una ingiustificabile retorica contro i musulmani americani».

### #EDITORIALINO | UN GOL ALLA VOLTA

di HASHTAG

C'è chi continua a scriverci: rassegnatevi, avete già perso, il ddl Cirinnà passerà, si sono già messi d'accordo. Ma noi siamo quelli del Circo Massimo, gente che ha viaggiato duemila chilometri facendo prendere freddo e perdere sonno ai bambini, pur di testimoniare la verità: è immaginabile che ci troviate rassegnati? Stiamo giocando una partita, la giochiamo fuori casa, gli avversari hanno segnato più di un gol: hanno tutti i giornali dalla loro parte, hanno tutti i conduttori radiofonici e televisivi dalla loro parte, hanno pure i politici dalla loro parte (191 senatori hanno votato contro le eccezioni di costituzionalità di una legge palesemente incostituzionale). Però la squadra irrisa e negletta del Family Day s'è messa a giocare, a tentare quella rimonta che pareva impossibile. Ed ecco persino su Repubblica e il Fatto spuntare il presidente della Società italiana di pediatria, Giovanni Corsetto: «Vivere in una famiglia senza la figura materna o paterna potrebbe danneggiare il bambino». Gol. Lo squadrone dei superbi e dei sicuri di sé si innervosisce. Serpentina improvvisa del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin: «L'utero in affitto è ultraprostituzione». Gol. Fa parte del governo, la Lorenzin. Agitazione massima del capitano avversario a Palazzo Chigi. Che osserva impotente il suo centravanti, Sergio Lo Giudice spiatellare in tv che la stepchild adoption serve a lui per legittimare in Italia la sua pratica di utero in affitto da centomila euro. Autogol. Si va negli spogliatoi, in un giorno gliene abbiamo fatti tre. Decidono che al Senato per questa settimana, non si vota più. Adesso hanno paura. Quelli che pensavano d'aver già vinto adesso hanno tanti dubbi, tanta paura. E allora, con coraggio, pronti al secondo tempo?

Difendiamo i bambini e la famiglia!

## #STOPCIRINNA

FIRMA SU  
www.notizieprovita.it

# Le #impronte digitali sulla legge

**A Matteo Renzi, ai parlamentari cattolici, a tutti i senatori che hanno avuto certamente modo di guardare la confessione resa dal senatore Lo Giudice nella sua intervista a Le Iene, non si può che ripetere quel che il Circo Massimo ha gridato con i suoi striscioni: non approvate questa legge criminogena, se farete comprare i bambini con 100mila euro nel popolo resterà la memoria**

di Mario Adinolfi

Sergio Lo Giudice e il compagno proclamano risoluti di non credere in Dio nell'intervista a Le Iene che però suona davvero come una confessione. Di mezzo c'è anche un peccato di superbia del senatore che ha fatto scrivere il ddl Cirinnà per legittimare la pratica di utero in affitto con cui per centomila euro si è comprato un figlio all'estero, pratica come è noto vietata in Italia. E si perché bisogna essere parecchio superbi per andare in tv, in un programma di massimo ascolto e affermare quello che poche ore prima la sua collega Monica Cirinnà aveva solennemente negato parlando nell'aula del Senato: "La legge in discussione non ha niente a che fare con l'utero in affitto, che resta vietato". Ma Lo Giudice è superbo, vuole far sapere. È stato il presidente dell'Arcigay, ne è ancora il presidente onorario. E allora che si sappia chi è il padre e principale beneficiario della legge, ma quali compagni da visitare in ospedale, ma quali partner carcerati da poter incontrare ai colloqui, non c'è una riga nel ddl Cirinnà su quei supposti negati diritti. Il ddl Cirinnà serve a Lo Giudice e al compagno per affermare che il bambino che hanno in casa è figlio di due papà e di nessuna mamma. Lo dicono chiaramente, la stepchild adoption serve a loro: gli altri lo hanno negato per due anni, Monica Cirinnà lo ha appena negato in aula al Senato. Ma Lo Giudice è superbo, è lui il padre vero della legge, a lui serve. E a Sabrina Nobile de Le Iene racconta tutto, con candore e violenza insieme. In una dichiarazione di paternità sostanziale del ddl Cirinnà che è in realtà la prova regina che mancava: l'impronta digitale su una legge criminale.

L'intervista è agghiacciante nella sua durezza e nelle quasi ingenuità reticenze del compagno del senatore, meno smaliziato. I due seraficamente spiegano: che il bambino viene staccato dalla madre, non allattato dalla madre perché non deve mai costruire un rapporto con lei, che loro decidono che questo per un bambino non è un trauma. No, infatti. È solo la violenza più atroce e vile che puoi compiere contro l'essere più indifeso: un bimbo appena nato. In altre parti dell'intervista spiegano che il bambino costa centomila euro e quando Le Iene chiedono se hanno pagato la madre il coraggioso giovanotto dice: "Preferirei non rispondere". Ovviamente il senatore Lo Giudice ci informa che è "volgare" dire "utero in affitto". Bene. Il ddl Cirinnà si fa per rendere legale questa violenza qua. Solo per questo. E i due lo dicono con chiarezza: oggi il bambino ha un papà, quello naturale. Dopo l'approvazione della legge Cirinnà potranno dichiarare che è figlio di due papà e di nessuna mamma. In meno di sette minuti d'intervista è resa confessione piena su tutto: sul prezzo del bambino, sulla violenza che subisce, sull'allattamento al seno che gli viene negato "perché da subito deve essere evitato qualsiasi contatto con la madre", sul fatto che sono consapevoli che il figlio potrebbe accusarli di avergli negato il diritto alla mamma ("lo abbiamo messo in conto"). È una confessione in cui i diritti del bambino sono esplicitamente e violentemente negati: il latte materno lo può avere, ma non dal seno materno; le "figure femminili di riferimento" ci saranno, ma non



deve essere la madre. Tutto evidenzia come siamo davanti ad un sommo atto egoistico di due adulti borghesi, che spendono i loro ingenti guadagni (derivanti dalla carica pubblica, Lo Giudice prima di fare il senatore faceva l'insegnante di scuola superiore) per compiere un atto non solo violento e vile verso il più debole degli esseri umani, ma anche platealmente illegale, pubblicizzandolo.

Questi sette minuti di intervista televisiva sono la prova provata della meschinità dei senatori proponenti il ddl Cirinnà, che hanno mentito agli italiani sulle ragioni della legge e lo stanno continuando a fare in aula al Senato negando la natura criminale e gli effetti evidentemente criminogeni di questa legge. Senatrice Cirinnà, non puoi alzarti in Senato e dire che il tuo ddl non riguarda l'utero in affitto e poi guardarti questa intervista senza vergognarti per l'inganno che stai propinando agli italiani. Dite la verità come l'ha detta Lo Giudice e poi vediamo se il Senato della Repubblica avrà il coraggio di votare una legge che consente la compravendita dei bambini, la violazione del corpo della donna, la trasformazione della maternità in un bene di consumo commerciabile, mentre contemporaneamente a Parigi il femminismo internazionale si riunisce e firma una Carta per l'abolizione planetaria della pratica dell'utero in affitto. Vi dovette solo vergognare, come rappresentanti della Nazione, di aver potuto pensare che avreste fatto approvare questa legge senza che il popolo si accorgesse degli imbrogli che avete provato a coprire con le vostre espressioni anglofone.

A Matteo Renzi, ai parlamentari cattolici, a tutti i senatori che oggi avranno certamente modo di guardare questa confessione resa dal senatore Lo Giudice (qui c'è il link integrale ai sette minuti di intervista <http://www.iene.mediaset.it/.../nobile-il-senatore-il-marito-...> con i complimenti a Sabrina Nobile che, pur nel solito packaging de Le

Iene, ha posto tutte le domande senza fare sconti) non si può che ripetere quel che il popolo del Circo Massimo ha gridato con i suoi striscioni: non approvate questa oscura e criminale legge, lasciate soli gli imbroglioni ora che hanno pure deciso di lasciare lì in bella evidenza le impronte digitali. Se

approverete il ddl Cirinnà che viola così platealmente i diritti dei più deboli e i bisogni dei bambini, ce ne ricorderemo. Voi avete il potere. Quando il potere si fa prepotente verso il popolo, al popolo resta una sola arma. La memoria. ■



#SENATO |

## LE BUGIE DI MONICA E IL SENATO CHE VOTA PER COPIONE

di MIRKO DE CARLI

**"M**atrimoni e adozioni gay? Falso. Utero in affitto vietato dalla legge" dice Monica Cirinnà, firmataria del ddl sulle unioni civili. "No alle adozioni" dichiara Angelino Alfano, Ministro degli interni e leader di Ncd. Confronto tutto teso quindi ad un gioco delle parti dove la famiglia, quella vera, viene stratonata violentemente senza alcuno degli attori in gioco preoccupato a salvaguardarla. L'ha detto forte e chiaro Massimo Gandolfini dal palco del Family Day: nessuna mediazione sul testo, il provvedimento va ritirato in toto.

Passiamo ora alla narrazione dettagliata delle vicende parlamentari di ieri: dibattito e voto sulle pregiudiziali di costituzionalità e sulle tre sospensive che richiedevano il rimando del testo in commissione giustizia. Il voto certifica un fatto: pregiudiziali e sospensive sono state rigettate da Palazzo Madama con votazione ad alzata di mano ed una larga maggioranza di circa 80 voti (certificata dalla controprova del voto). Il fronte pro ddl Cirinnà bis va dunque da Sinistra Ecologia e libertà, Partito Democratico, Movimento 5 Stelle e verdiniani.

I lavori sono appena all'inizio e si prevedono settimane di fuoco, visto che gli iscritti a parlare ad oggi sono più di 100 senatori. La discussione di martedì è stata aperta da Monica Cirinnà: "Questa quarta versione del disegno di legge è già una sintesi moderata... Altre mediazioni potrebbero favorire discriminazioni" ha dichiarato la senatrice PD ribadendo l'intenzione del partito di maggioranza relativa al governo di voler forzare la mano per una approvazione rapida e senza ulteriori passaggi al Senato del testo. Nel mentre la Cirinnà interveniva il Ministro Alfano lanciava un'agenzia stampa: "Si può approvare una legge importante senza dividere il paese. Togliamo di mezzo queste adozioni. L'80% del popolo è contrario. La gente non le accetta". Ecco quindi



profilarsi dalle parole dell'ex delfino di Silvio Berlusconi quella mediazione (decisamente al ribasso) a cui il Family Day del Circo Massimo ha detto a gran voce no. Di tutta riposta Monica Cirinnà: "stiamo garantendo soltanto dei diritti civili... Non stiamo introducendo il matrimonio gay e le adozioni... Non ci saranno più porte chiuse a chi chiede solo di entrare a far parte della grande comunità delle famiglie italiane, senza nulla sottrarre alle altre famiglie". Parole precise che confermano quanto il PD sia arroccato sulle sue posizioni e quanto voglia vendere questa grande menzogna delle unioni civili come una conquista di civiltà.

La Cirinnà continua: "La legge 40, quasi interamente riscritta dalla Consulta, vieta e punisce espressamente la pratica della gestazione per altri. Questo divieto è in vigore, resterà in vigore e in nessun modo il testo di cui discutiamo oggi interferisce con tale divieto". Ennesima balla: sanno benissimo tutti che con l'introduzione dell'art.5 del provvedimento stesso si aprono le porte dell'utero in affitto: non a caso si applica un combinato disposto tra la nuova figura giuridica delle unioni civili e la legislazione inerente le adozioni.

Intanto un altro fronte si apre e riguarda il Partito Democratico e la Lega: si ipotizza un'intesa sullo stralcio di oltre quattromila emendamenti leghisti in cambio di un taglio degli emendamenti canguro del PD. La Lega Nord, sul fronte delle opposizioni, continua a mantenere una posizione nettamente contraria al provvedimento, affiancandosi ai parlamentari amici storici del Family Day come Mauro, Giovanardi, Quagliariello, a Fratelli d'Italia e buona parte di Forza Italia.

Se il fronte delle opposizioni trova qualche eccezione favorevole alle unioni civili, pronta a votarle opzionando la libertà di coscienza evocata dal Presidente Berlusconi, anche sul fronte PD qualche defezione dal fronte renziano va riscontrata: il sen. Fasiolo dichiara di essere favorevole al riconoscimento delle coppie same sex ma non alla step child adoption: "è inutile nascondere, apre alla possibilità dell'utero in affitto, sebbene praticato all'estero". Anche il sen. Della Zuanna non concorda in toto con il testo in discussione: "nel legiferare l'opinione pubblica deve essere tenuta in conto perché parte di queste leggi saranno a forte rischio di referendum".

Non a caso lo stesso senatore è firmatario di un emendamento (insieme ad altri ventinove senatori democratici) teso ad ottenere l'estensione della punibilità della maternità surrogata anche se realizzata all'estero da cittadini italiani.

La cronaca dei fatti conferma dunque un dato che da tempo stiamo commentando sulle colonne del nostro quotidiano: Area Popolare è decisamente riluttante dal rompere il patto di governo per affossare il ddl Cirinnà bis per cui Renzi si sente con le mani libere di poter realizzare una maggioranza diversa da quella governativa per approvare le unioni civili. Il voto sulle pregiudiziali di costituzionalità e sulle tre sospensive era alquanto scontato ma conferma le posizioni ai blocchi.

Occorre quindi capire ora come articolare la discussione degli emendamenti e come (ad esempio attraverso la richiesta di voto palese) cercare di far emergere platealmente alcune situazioni esplosive all'interno delle forze politiche più legate al provvedimento. L'onda d'urto del Family Day in questo gioca un ruolo strategico: la nostra forza nel comunicare e difendere questi ideali altrettanto. Per questo occorre ripetere con forza: ri-ti-ra-te il ddl Cirinnà.

LACROCE  
quotidiano contro i falsi miti di progresso

www.lacrocequotidiano.it

Organo dell'Associazione "Voglio la Mamma"

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI ROMA AL NUMERO 235/2014 DEL 21 OTTOBRE 2014

ISSN: 2420-8612

EDITORE: Social Network s.r.l.s. - Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Adinolfi [adinolfi@gmail.com](mailto:adinolfi@gmail.com)

REDAZIONE: Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ COMMERCIALE:

Media Place s.r.l., Via della Moscova 6/8, 20121 Milano tel. +39 0229060342

Via Antonio Cantore 5, 00195 Roma tel. +39 0695583350

Per info su abbonamenti e inserzioni pubblicitarie scrivere a: [lacrocequotidiano@gmail.com](mailto:lacrocequotidiano@gmail.com)

Per la tua pubblicità legale su La Croce contatta Intel Media Pubblicità s.r.l.: [info@intelmédia.it](mailto:info@intelmédia.it)

tel. +39 0883347995 fax. +39 0883390606

seguici su [www.facebook.com/lacrocequotidiano](https://www.facebook.com/lacrocequotidiano)

**FAMILY DAY |**

## OLTRE LE SBAVATURE E LE POLEMICHE DEL WEB

Una nuova consapevolezza sociale e politica dei cattolici sta nascendo, e non è una semplice riproposizione di modelli passati: come tutti i parti, anche questo non manca di strappi e dolori

di Antonello Bucciarelli

Da cattolico, certamente non ero al Circo Massimo con la mia famiglia per ascoltare qualcosa di nuovo, o per approfondire qualche concetto filosofico o scientifico. Non ero lì per apprendere cose di cui già non ero a conoscenza e che, ahimè, la natura stessa mi impone. Senza nulla togliere a tutti i relatori che si sono alternati al microfono, non ci hanno detto qualcosa di veramente nuovo e di tanto sconvolgente per cui valeva la pena di muoversi da Bolzano o da Palermo per venirla a sentire. No. Sicuramente la seconda parte della manifestazione ha offerto, tuttavia, notizie utili per approfondire le tematiche e per conoscere quello che accade nel mondo. Bene ha detto Filippo Savarese, il quale, con grande convinzione (e volume microfonico da perforare i timpani!), ha comunicato che si sentiva onorato di essere lì e nello stesso tempo inadeguato; sostenendo che il comitato organizzatore non è composto da supereroi, perché in realtà sono persone deboli, con vite quotidiane forse banali, però con una missione da svolgere, quella di rendere presente a noi che anche a nostra volta, abbiamo una missione da compiere: portare quell'evento del Circo Massimo, nelle nostre vite: "dovete essere voi Circo Massimo per quelli che vi stanno attorno", ha concluso. Ecco, allora, il motivo per cui mi trovavo lì: rendere visibile, manifesto, palese quello che non può più essere nascosto per chi mi circonda: la mia vita di uomo, di padre, di marito, di figlio. Come cristiani la nostra vita non può restare nascosta anche se "normale" perché può essere di aiuto, di incoraggiamento, di speranza a chi ci guarda; può essere sale, luce e lievito. Tantissimi come me in quella piazza, condividiamo un cammino di fede all'interno della Chiesa Cattolica, una esperienza che facciamo per noi stessi ma



anche e soprattutto, in funzione degli altri a partire dalla famiglia di ciascuno di noi: mogli, figli e suocere, ma anche dei colleghi d'ufficio o di università. La presenza era obbligata perché non si può tacere la verità, non si può nascondere la bellezza di una famiglia che forse molti non hanno mai visto, abituati dalla TV a stereotipi (quelli sì che lo sono davvero!) del tipo: c'è sempre un'amante dietro l'angolo! Molti amici mi hanno criticato perché ho condiviso la piazza con alcuni politici non perfetti esempi di famiglia, ma con alle spalle due o tre matrimoni falliti e figli sparsi a destra e a sinistra. Non mi permetto di giudicare, dico solo che se loro non sono coerenti non vedo perché non debba esserlo io e se anche io non lo fossi, perché dovrei negare ad altri di esserlo?! La piazza lo ha dimostrato ed è di-

sposta a farlo ancora: l'amore si può vivere nella fedeltà nel matrimonio, l'unione di un uomo e di una donna è il luogo perfetto per generare la vita e dare posterità alla civiltà e al genere umano, la famiglia è il luogo di accoglienza per crescere e diventare adulti. Ero là, per testimoniare con la mia famiglia che questa legge sbagliata conduce il nostro paese allo sdoganamento dell'utero in affitto che è qualcosa di inconcepibile per un cristiano. È il trionfo dell'ovvio, ma chi ci sta intorno ha bisogno di vedere come noi ci poniamo di fronte a questi fatti. Dovevamo, come cristiani, affermare che il ddl Cirinnà vuole cambiare le regole del gioco e distruggere la bellezza di questa unità: la famiglia uomo-donna, equiparandola a qualcosa di sterile in sé. Lasciatemi banalizzare dicendo che potrei paragonare questa infame legge, all'introduzione di una regola nel calcio per eliminare i pali della porta e far diventare porta tutto il bordocampo, perché così tutti possono fare gol! A quel punto non vale più la pena giocare a calcio, non vi pare? Dovevo essere lì al Circo Massimo perché le regole del gioco non si cambiano, se lo si fa è l'umanità intera che perde.

L'altro aspetto della testimonianza è: essere pronto a darla questa testimonianza.

Non tutti abbiamo la stessa convinzione, non per tutti è il tempo adatto di fare scelte così radicali ai tempi odierni. Mi spiego meglio: molti ci siamo indignati del fatto che la Chiesa non si sia espressa chiaramente, o che addirittura il Papa non ci abbia dato una parola di sostegno come padre amorevole; oppure la polemica che ha investito i fratelli di CL che non hanno ricevuto un'adeguata spinta alla partecipazione a questo evento dai loro vertici che pare essere quasi più eloquente e grave del fatto che alcuni Vescovi e parroci si sono schierati contro il Family Day. A me, come ad altri, è dispiaciuto non sentire nell'angelus di questa domenica, un accenno al Family Day da Papa Francesco, ho avvertito quasi un senso di smarrimento. Ma davvero abbiamo bisogno di una figura che ci deve dire sempre se quello che facciamo, lo facciamo bene o male? Siamo sicuri che la missione temporale della Chiesa sia di essere supporto pratico alle battaglie politiche e sociali? Tornando in treno mi è rivvenuto in mente un brano fantastico del purgatorio di Dante (Purg. XXX 43-50), quando questo vede Beatrice nel paradiso terrestre e, non vedendola in viso, comunque avverte e sente che è davvero lei per la potenza dell'"antico amore"; tutto questo vuole dirlo a Virgilio "dolcissimo padre" (i padri sono dolcissimi!), comunicargli che si sente tutto coinvolto e che non c'è una goccia del suo sangue che non trema per questo sentimento fortissimo. Vuole renderlo partecipe come fa il bambino che corre verso la mamma (...il fantolin corre a la mamma... fantastico come Dante in tre righe condensa l'esperienza umana di un figlio che corre dalla mamma e si rivolge al padre! Questo è la famiglia!), ma si accorge che Virgilio non c'è più!

I nostri "dolcissimi padri": nell'esperienza di fede del nostro movimento, i nostri catechisti, i Parroci nelle nostre Parrocchie, i Vescovi o addirittura il Papa stesso, non ci sono più! Perché è così la vita! Si diventa adulti anche nella fede, e dobbiamo diventare noi stessi padri per altri (Salmo 45,17); prenderci le nostre responsabilità e scendere in piazza, noi siamo chiamati a dare testimonianza con la nostra vita che ci pare banale; i movimenti o le comunità, i vescovi e il nostro amatissimo Papa sono coloro che ci aiutano a crescere e trovare ristoro e comprensione, sono coloro che attestano o meno la nostra fede, non coloro che la programmano come macchine a fare o no determinate cose. Incredibile pensare che per Dante la figura di Beatrice rappresenta la fede, mentre quella di Virgilio la ragione: il passaggio dalla ragione alla fede è quanto mai necessario per essere adulti nella fede. La parola della liturgia di domenica nella seconda lettura di san Paolo diceva: "quando ero bambino, parlavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino" (1Cor. 13 4-13). Perciò come cristiani adulti nella fede, dobbiamo essere testimoni senza scandalizzarci di chi non ci riesce, chiunque egli sia, o pretendere di avere sempre le spalle coperte da papà. ■

**A PARIGI PER L'ABOLIZIONE DELLA GPA |**

# Utero in affitto, anche gli LGBT l'assimilano alla #prostituzione

Le associazioni convenute a Parigi: «Collaborare è difficile ma non impossibile, anzi necessario»

di Elisabetta Pittino

«L'obiettivo delle Assisi per l'abolizione universale della maternità surrogata è quello di raggruppare responsabili della politica di tutta Europa, delle associazioni femministe e in difesa dei diritti umani, delle ricercatrici e dei ricercatori di tutte le discipline per rendere visibile l'impegno comune a combattere l'ingiustizia di una pratica sociale che lede i diritti fondamentali dell'essere umano» si legge sul programma (<http://abolition-gpa.org/programme/>) dell'incontro, storico, che l'Assemblée Nationale di Parigi ha ospitato il 2 febbraio scorso.

Si è trattato di un'Assise per l'abolizione universale della maternità surrogata al termine del quale si è firmata una Carta per l'abolizione universale della maternità di sostituzione.

«Il fatto che queste assisi si svolgano all'Assemblée nazionale di Parigi ha un valore simbolico non da poco. Soprattutto se pensiamo che sin dall'allargamento dell'istituto del matrimonio civile alle coppie dello stesso sesso, in Francia si attesta un aumento al ricorso di questa pratica. Il primo ministro francese, Manuel Valls, ha inoltre fatto più volte dichiarazioni nelle quali esprime la sua opposizione, anche se di fatto finora nessuna iniziativa internazionale è stata presa dalla Francia» sottolinea Nicola Speranza, responsabile delle relazioni politiche della FAFCE - Federazione europea delle Associazioni familiari cattoliche.

La FAFCE ha partecipato all'assise tramite Genevieve Verdet, responsabile di AFC, Associazioni Familiari Cattoliche francesi, membro di FAFCE.

La Verdet dichiara di avere "applaudito a tutto ciò che è stato detto durante l'incontro". Genevieve Verdet chiarisce subito qual è il punto delicato di questa sorta di collettivo contro la maternità surrogata: ci sono profonde differenze tra le associazioni, le realtà, che portano avanti questa battaglia.

L'attacco alla GPA parte da diverse motivazioni.

I gruppi femministi sono stati co-organizzatori dell'evento, CADAC (Collettivo diritti delle donne), CLF (Coordinamento Lesbiche francese), CoRP (Collettivo Rispetto della Persona). Un fatto estremamente importante.

I gruppi femministi che partecipano stanno denunciando con forza non soltanto lo sfruttamento della donna, ma anche, secondo la Carta che è stata firmata, che «la maternità surrogata fa del bambino un prodotto con valore di scambio» precisa Speranza.

Proprio questo spiega «come possano trovarsi insieme, tante associazioni dalla storia e dalla cultura tanto diverse, a combattere contro questa pratica».

L'assise quindi partiva dal combattimento per valori di sinistra, contro il capitalismo, contro il patriarcato e così via, secondo la Verdet che precisa che «la denuncia della GPA è stata fatta bene, con argomenti solidi, scientifici». Il corpo della donna non è in vendita, la GPA è una nuova forma di schiavismo, mentre coloro che offrono la GPA sono "i nuovi cannibali".

Erano presenti rappresentanti del mondo ecologista che hanno chiesto il no alle manipolazioni sulla donna attraverso la GPA.

Sulla possibilità di un lavoro trasversale unitario per abolire la GPA, la Verdet evidenzia che la difficoltà sta nel fatto che alcune di queste associazioni, quelle più estreme, vogliono portare avanti anche aborto e matrimonio per tutti. Però dal palco della Assise José BOVE, eurodeputata, e vice-presidente della commissione agricoltura e sviluppo rurale al Parlamento Europeo, ha dichiarato che «Bisogna smarcarsi dai gruppi reazionari».

«Possiamo lottare con loro contro lo schiavismo, la commercializzazione, le lobby, ma non utilizzeremo gli stessi termini. Ugual-

mente non condividiamo le stesse idee sul patriarcato» precisa Genevieve Verdet

Per abolire l'utero in affitto secondo la FAFCE «basterebbe aggiungere una frase, ad esempio, dell'art. 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, per chiarire il principio dell'inalienabilità della persona umana, della non commercializzazione del corpo umano. Si potrebbe anche proporre un Protocollo addizionale alla Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo o "ex novo" una specifica Convenzione internazionale che vieti la maternità surrogata».

La Coordination Lesbienne en France -CLF, che è pro aborto e pro matrimoni omosess-

qualche tempo su un progetto di "filiazione/maternità di sostituzione" spiegano Fildard, Morin Lesech, Devillers. All'interno di questa realtà è stato creato un gruppo di lavoro "per esaminare la possibilità di un testo internazionale (convenzione internazionale) destinata a facilitare il riconoscimento dei figli nell'ambito dei contratti di GPA e a definire eventualmente gli standard minimi per le madri in affitto".

"Il grande pubblico ignora la realtà della GPA nel mondo" fanno notare le rappresentanti della CLF ed è diviso tra un sentimento di rivolta verso questa pratica che gli sembra scioccante, una tentazione compassionevole verso il dramma dell'infertilità e dell'incapacità per gli uomini di avere un bambino

della schiavitù, ecc."

Secondo Mariano Calabuig Presidente del Foro Español de la Familia, le associazioni familiari possono fare molto per fermare la maternità surrogata «Per prima informando le basi che la donna è trattata come mercanzia, che i suoi servizi si possono vendere e comprare, che la vita umana ha un prezzo, che si dimentica il bene del bambino. Bisognerebbe porre la GPA in relazione alla prostituzione dove la donna utilizza il suo corpo per denaro. Se nella prostituzione la vittima è la donna, perché non nella maternità surrogata?»

«Solo con questa consapevolezza si può conseguire una mobilitazione adeguata sui media e sui politici per convincerli della



suali e pro procreazione medicalmente assistita, denuncia che «esiste un rischio accertato che siano emesse a livello europeo raccomandazioni favorevoli alla maternità di sostituzione».

Secondo Jocelyne Fildard, Catherine Morin Lesech, Marie Joséphe Devillers, co-presidente del Coordinamento Lesbiche francesi (Coordination Lesbienne en France -CLF) per arrivare ad una strategia globale che fermi la GPA è necessario "appoggiarsi, in Europa e oltre, alle associazioni femministe e lesbiche femministe, a quelle legate al rispetto dei diritti umani, a ricercatori e ricercatrici che hanno rivelato la realtà di questa pratica di sfruttamento, alle personalità politiche che hanno preso posizione per l'abolizione universale della GPA".

"La Conférence de La Haye, ONG mondiale di diritto internazionale privato, lavora da

e infine una mancanza di risposta davanti a ciò che, a torto, è presentato come un avanzamento dei metodi di procreazione medicalmente assistita-PMA"

In questo contesto spiegano I tre donne le diverse associazioni si sono riunite per lanciare un grande movimento contro la gpa

L'assise che si è svolta a Parigi "costituisce la prima tappa di questo grande movimento, il suo successo ci incoraggia ad agire su tutti i piani di azione, politico, mediatico, militante, ecc." continuano Fildard, Morin Lesech, Devillers. "Siamo coscienti che la pratica della GPA è stata banalizzata, accettata o tollerata da molti paesi. Operare un cambio di rotta nell'opinione pubblica è un compito difficile, ma noi sappiamo che è possibile. Altre cause difficili sono state vinte facendo appello alla coscienza sociale: l'abolizione della pena di morte,

perversità di questo strumento. Le associazioni familiari hanno la responsabilità di fare informazione e formazione». Inoltre il presidente sottolinea che la GPA non è stata chiesta dalla società, ma da piccoli gruppi minoritari.

Calabuig ritiene che un'unità trasversale nel mondo dell'associazionismo europeo «sia possibile, ma difficile. L'unità ha bisogno della verità. Alcune associazioni non cercano la verità, ma l'opportunità di apparire perseguendo il proprio interessasse. Ciò rende molto difficile questa "unità nella diversità" che sarebbe auspicabile, soprattutto in un tema come questo».

Si dunque ad una strategia globale per l'abolizione universale della GPA, condivisibile tra realtà profondamente diverse, purché non si debbano accettare aborto e matrimonio per tutti. ■



## Padre Pio torna a #Roma per l'Anno Santo

**Non è un caso che nel cuore della cattolicità siano arrivate insieme – quasi per un mistico appuntamento – le reliquie di due santi frati che hanno consacrato il loro sacerdozio principalmente nell'ascolto delle confessioni dei fedeli. Questo evento ci ricorda che la misericordia cristiana non è quella che nega il peccato, bensì quella che lo distrugge in una cascata di Grazia**

di Gianluca Martone

È uno degli eventi più attesi del Giubileo, di straordinaria importanza e molto atteso dai fedeli cattolici di tutto il mondo. Da ieri sino al prossimo 10 febbraio, il corpo di Padre Pio da Pietrelcina, il santo frate cappuccino sarà a Roma, dove sarà possibile vederlo, pregare e rendergli omaggio. Le spoglie verranno esposte prima nella Basilica dei frati cappuccini di San Lorenzo al Verano, poi nella chiesa di San Salvatore in Lauro e, infine, nella Basilica di San Pietro, insieme a San Leopoldo Mandic, altro grande confessore. In seguito, prima del rientro a San Giovanni Rotondo, ci sarà un altro momento storico: le spoglie di Padre Pio si fermeranno a Pietrelcina, splendido paese del Sannio, che diede i natali ad uno dei più grandi Santi della Chiesa Cattolica, precisamente nella chiesa madre di Santa Maria degli Angeli, dove l'umile frate svolse il suo ministero sacerdotale dal 1910 al 1916. Domenica 14 febbraio, per alcune ore il corpo di Padre Pio sarà in mostra nella Basilica Cattedrale di Benevento, dove il santo ricevette l'ordinazione presbiterale il 10 agosto 1910 da Monsignor Paolo Schinosi, Arcivescovo titolare di Marciopoli, nella cappella dei canonici.

La grandezza di quest'umile frate cappuccino, che ha riavvicinato milioni di persone all'amore misericordioso di Dio, si riscontra soprattutto nel Sacramento della Confessione, che impegnava Padre Pio per molte ore della sua giornata. Egli si esercitava con visione introspettiva e non lasciava al penitente adito ad ambiguità. Non era possibile mentire a chi vedeva nell'anima. Spesso, di fronte ai penitenti più emozionati, ero lo stesso frate che elencava i peccati commessi dal fedele, invitando ciascuno a farvi ricorso una volta alla settimana. Infatti, il Santo diceva: "Una stanza, per quanto possa essere rimasta chiusa, necessita di una spolverata, almeno una volta alla settimana". In questo, Padre Pio era molto esigente, in quanto voleva una conversione vera e propria da parte del penitente e non transigeva coloro i quali si recavano al confessionale per la sola curiosità di vedere il frate con le stimmate. Un confratello raccontava: "Un giorno, Padre Pio negò l'assoluzione ad un penitente e poi gli disse che, se fosse andato a confessarsi da un altro prete, sarebbe andato all'inferno lui e lo stesso sacerdote". Infatti, senza proposito di cambiare vita, si profana il Sacramento e chi lo fa si rende colpevole davanti a Dio.

Spesso infatti Padre Pio trattava i fedeli con "apparente durezza", ma è altrettanto vero che lo stravolgimento spirituale che quel "rimprovero" procurava alle anime dei penitenti, si trasformava in una forza interiore a ritornare da Padre Pio, contriti, per riceverne la definitiva assoluzione. Un esempio eclatante di questo atteggiamento dell'umile frate si può riscontrare in questo episodio: "Un signore, tra il 1954 e il 1955 andò a confessarsi da Padre Pio, a San Giovanni Rotondo. Quando terminò l'accusa dei peccati pa-

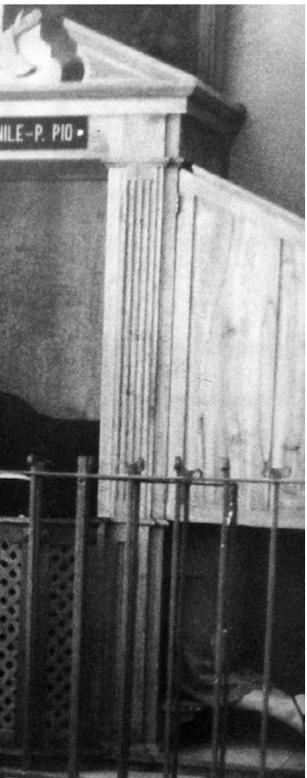
dre Pio chiese: "Hai altro?" ed egli rispose, "No padre". Il padre ripeté la domanda: "Hai altro?" "No padre". Per la terza volta padre Pio gli chiese: "Hai altro?". Al reiterato diniego si scatenò l'uragano. Con la voce dello Spirito Santo padre Pio urlò: "Vattene! Vattene! Perché non sei pentito dei tuoi peccati!". L'uomo rimase impietrito anche per la vergogna che provava di fronte a tanta gente. Quindi cercò di dire qualcosa, ma padre Pio continuò: "Stai zitto, chiacchierone, hai parlato abbastanza; ora voglio parlare io. È vero o non è vero che frequenti le sale da ballo?" - "Sì padre" - "E non sai che il ballo è un invito al peccato?". Stupito non sapevo



che dire: nel portafoglio avevo il tesserino di socio di una sala da ballo. Promisi di emendarmi e dopo tanto mi diede l'assoluzione.

Padre Pio si mostrò molto duro nei confronti dei fedeli sui gravi peccati della mormorazione e della bestemmia. Ecco due esempi eclatanti di ciò: "La malizia del peccato della mormorazione consiste nel distruggere la reputazione e l'onore di un fratello che ha invece diritto a godere di stima. Un giorno Padre Pio disse ad un penitente: "Quando tu mormori di una persona vuol dire che non l'ami, l'hai tolta dal cuore. Ma sappi che, quando togli uno dal tuo cuore, con quel tuo fratello se ne va anche Gesù". Una volta, invitato a benedire una casa, arrivato all'ingresso della cucina disse "Qui ci sono

i serpenti, non entro". E ad un sacerdote che spesso ci andava per mangiare disse di non andarci più perché lì si mormorava. Per quanto riguarda la bestemmia, un uomo era originario delle Marche ed insieme ad un suo amico era partito dal suo paese con un camion per trasportare dei mobili vicino a San Giovanni Rotondo. Mentre facevano l'ultima salita, prima di giungere a destinazione, il camion si ruppe e si fermò. Ogni tentativo di farlo ripartire risultò vano. A quel punto l'autista perse la calma e preso dall'ira bestemmò. Il giorno dopo i due uomini andarono a San Giovanni Rotondo dove uno dei due aveva una sorella. Tramite lei riuscirono



a confessarsi da Padre Pio. Entrò il primo ma padre Pio non lo fece neanche inginocchiare e lo cacciò via. Venne poi il turno dell'autista che cominciò il colloquio e disse a Padre Pio: "Mi sono adirato". Ma Padre Pio gridò: "Sciagurato! Hai bestemmiato la Mamma nostra! Che ti ha fatto la Madonna?". E lo cacciò via. Il demone è molto vicino a coloro che bestemmianno.

Tuttavia, i peccati più gravi sui quali San Pio mostrò la più totale intransigenza furono il divorzio e l'aborto: "Nella famiglia unita e santa, Padre Pio vedeva il luogo dove germoglia la fede. Egli diceva. Il divorzio è il passaporto per l'Inferno. Una giovane signora, terminata la confessione dei propri peccati, ricevette la penitenza da Padre Pio

che le disse: "Devi chiuderti nel silenzio della preghiera e salverai il tuo matrimonio". La signora rimase sorpresa perché il suo rapporto matrimoniale non aveva problemi. Dovette invece ricredersi di lì a poco quando una tempesta colpì il suo rapporto matrimoniale. Lei era però preparata e seguendo il consiglio di Padre Pio, superò quel triste momento evitando la distruzione della famiglia. Per quanto riguarda l'aborto, un giorno, padre Pellegrino chiese a Padre Pio: "Padre, lei stamattina ha negato l'assoluzione per un procurato aborto ad una signora. Perché è stato tanto rigoroso con quella povera disgraziata?".

Padre Pio rispose: "Il giorno in cui gli uomini, spaventati dal, come si dice, boom economico, dai danni fisici o dai sacrifici economici, perderanno l'orrore dell'aborto, sarà un giorno terribile per l'umanità. Perché è proprio quello il giorno in cui dovrebbero dimostrare di averne orrore. L'aborto non è soltanto omicidio ma pure suicidio. E con coloro che vediamo sull'orlo di commettere con un solo colpo l'uno e l'altro delitto, vogliamo avere il coraggio di mostrare la nostra fede? Vogliamo recuperarli sì o no?" "Perché suicidio?" chiese padre Pellegrino.

"Assalito da una di quelle insolite furie divine, compensato da uno sconfinato entroterra di dolcezza e di bontà, padre Pio rispose: "Capiresti questo suicidio della razza umana, se con l'occhio della ragione, vedessi "la bellezza e la gioia" della terra popolata di vecchi e spopolata di bambini: bruciata come un deserto. Se riflettessi, allora si che capiresti la duplice gravità dell'aborto: con l'aborto si mutila sempre anche la vita dei genitori. Questi genitori vorrei cospargerli con le ceneri dei loro feti distrutti, per inchiodarli alle loro responsabilità e per negare ad essi la possibilità di appello alla propria ignoranza. I resti di un procurato aborto non vanno seppelliti con falsi riguardi e falsa pietà. Sarebbe un abominevole ipocrisia. Quelle ceneri vanno sbattute sulle facce di bronzo dei genitori assassini. Il mio rigore, in quanto difende il sopraggiungere dei bambini al mondo è sempre un atto di fede e di speranza nei nostri incontri con Dio sulla terra".

Le principali virtù che Padre Pio esercitò in maniera eroica nel corso della sua esistenza furono la pazienza e la sopportazione dinanzi alle tante calunnie dei suoi avversari, ben documentate in un interessante articolo scritto da Mons. Antonio Del Gaudio sulla "Voce di Padre Pio" nel lontano agosto 1998. La calunnia, inoltre, occasione in Padre Pio l'esercizio, il più alto, dell'amore: il perdono, accompagnato dalla preghiera per i suoi crocifissori: «Amate i vostri nemici, fate del bene a chi vi odia e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano» (Mt 5,44). E quale nemico più esecrabile del tuo calunniatore? E la fermezza? Padre Pio esercitò sempre ed eroicamente la virtù della fermezza, specialmente quando le sofferenze morali erano causate da malevoli, «sinistre» voci nei riguardi della sua persona. Nell'uragano scatenato dalle forze infernali, egli seppe rimanere saldo nella fiducia del Signore: una fiducia che, quando è veramente sincera e profonda, si esprime eloquentemente tacendo, nel silenzio! Neppure per un momento Satana, definito dal Padre con i nomi più pittoreschi, lo ha lasciato in pace: cambiavano le modalità della persecuzione. Nella prima parte della sua vita, il diavolo è ricorso alla violenza fisica e morale: «Quel "cosaccio" da verso le dieci che mi misi a letto, fino alle cinque del mattino non fece altro che picchiarmi continuamente. Molte furono le diaboliche suggestioni che mi poneva davanti alla mente; pensieri di disperazione, di sfiducia verso Dio; ma viva Gesù poiché io mi schernii col ripetere a Gesù: vulnera tua merita mea (Le tue piaghe sono i miei meriti)» (Epistolario I, 292). In seguito il «nemico del genere umano» è ricorso alle armi del dubbio, dell'incertezza circa la misericordia di Dio; satana fece scoccare l'ora dell'abbandono, del timore di darsi, della paura di non aver corrisposto appieno alla grazia: la terribile ora della notte oscura! Lo spirito del male ricorse successivamente alla calunnia, che debilita in lenta progressione le energie spirituali, servendosi della abiezione di uomini, donne, uomini di Chiesa, persino confratelli. Padre Pio tace, soffre in silenzio, prega. Nel suo cuore la eco consolante della beatitudine evangelica: «Beati voi quando vi oltraggeranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male, per causa mia» (Mt 4,11). «Vir erat precationis et doloris»: «Era uomo della preghiera e della sofferenza»: io aggiungerei... «...e del silenzio!».

E noi? Cosa facciamo quando gli altri parlano male di noi, mentendo? Taciamo per meglio meditare la vendetta? No! Il silenzio deve essere pervaso di umiltà, preghiera, perdono".

Padre Pio soleva spesso affermare con coraggio: «La Carità senza la Verità, e senza la Giustizia che è Verità, non può esistere. Dio è Verità, prima ancora di essere Carità».

CIRCO MASSIMO |

## «NOI FELICI MOLTI, NOI LEGIONE DI #FRATELLI»

Le potenti corazzate del mainstream stanno smussando tutti i loro denti sulle nostre povere, contraddittorie ma resistenti vite

di Paolo Nardon

Sono scatenati, hanno perso ogni freno inibitore, sono nel panico più totale. Come quando si sta perdendo la guerra e nel tentativo di salvare il salvabile saltano tutte le tattiche e ci si butta nella mischia senza un criterio. Lo avevamo ampiamente previsto, ma la proporzione della reazione isterica degli LGBT e dei loro amici è stata sconvolgente.

Dopo la mastodontica manifestazione del 30 Gennaio al Circo Massimo, l'Italia è stata travolta da un'ondata d'urto che ha fatto tremare le granitiche certezze delle Lobby e degli occupanti dei palazzi del potere. Proprio per cercare di arginare, inutilmente, il propagarsi dell'onda proveniente dal Family Day è stata messa su un'offensiva senza precedenti. Le corazzate mediatiche, che già nelle settimane precedenti si erano mosse e avevano bombardato a tambura battente l'opinione pubblica, hanno ricominciato a guerreggiare con maggiore violenza. Ingenuamente qualcuno pensava che l'attenzione data, dai mezzi di comunicazione, al Family Day fosse per darne una cronaca equilibrata; tutt'altro... i giornalisti, la cui onestà intellettuale è quantomeno imbarazzante, sono venuti in piazza per certificare il fallimento della manifestazione, non potendolo fare per ovvi motivi, hanno dovuto vagare con gli occhi iniettati di sangue per scovare qualche manifestante bizzarro ed imprevedibile.

Considerato che al Circo Massimo c'erano 2 Milioni di persone era prevedibile incontrare qualche personaggio sopra le righe; invece niente di niente, nessuno striscione



inverecondo, nessun mostro da sbattere in prima pagina. Blob, questa volta, è rimasto a secco. Non avendo niente per sputtanare la piazza, semplicemente composta da una marea di uomini, donne e bambini festanti, hanno pensato di andare sul sicuro e cioè contestare il numero dei partecipanti. Solita buffonata, che trova il tempo che trova, visto e considerato che in questa era social, fino all'esasperazione, le foto del Massimo sono state subito disponibili. Hanno cercato di dire addirittura che non c'era tanta gente e che l'adunata era un flop. Mi domando come facciano questi giornalisti professionisti a dire e a scrivere cose così palesemente false, che farebbero sprofondare anche un qualsiasi scribacchino come il sottoscritto.

Al di là del rispetto, quasi sacro, che ogni giornalista dovrebbe avere per il compito che ha di informare in maniera onesta, mi chiedo che fine faccia l'amor proprio di queste persone lavorando così. Ovviamente io non sono nessuno per ricevere una risposta a questo quesito, però, prima o dopo, nella vita delle persone arriva un momento in cui l'esame di coscienza è inevitabile e in quell'istante le cose potrebbero farsi serie. Il bello, e il brutto, è che gli stessi che il 30 Gennaio hanno sbertucciato i numeri del Circo Massimo, la settimana prima hanno esaltato la rispettabilissima, ma pur sempre

micro, manifestazione del #SvegliatItalia.

Per sostenere il flop del Family Day hanno cominciato a fare calcoli geometrici, neanche fossimo in un compito in classe a scuola. Ovviamente la stessa pidocchieria non è stata applicata alla manifestazione del 23 Gennaio. Forse perché in certe città, con 17 persone scese in piazza, non c'erano dubbi che la manifestazione fosse andata a schifo. Poi però sono venuti a strombazzare a tutto il paese che erano un Milione, nonostante l'evidenza dei fatti li sconsigliasse. Davanti a una tale quantità di insulti e falsità ho visto qualcuno vacillare e rischiare di cadere nello sconforto. Questo è proprio quello che i sostenitori dei falsi miti del progresso vogliono, e cioè fiaccare e scoraggiare coloro che lottano per difendere la Famiglia Naturale.

Probabilmente alcuni di noi credevano che, con la piazza del 30 Gennaio, il Mondo si sarebbe convertito e avrebbe accolto la Verità; ovviamente, come era prevedibile, il Maligno si è incalzato a morte e ha moltiplicato i suoi sforzi per distruggere ed oscurare la Luce che viene dall'Amore di Dio. Nulla di nuovo, il Mondo, 2000 anni fa, ha massacrato e inchiodato a una Croce il Figlio di Dio; cosa ci aspettavamo? Che noi saremmo stati creduti e accolti come salvatori, se pensavamo questo eravamo completamente fuori fase. La Chiesa, e il messaggio che porta, è come una barca in mezzo al mare in tempesta, sembra che da un momento all'altro affondi, ma, se siamo cristiani, sappiamo che questo non accadrà mai, perché "le porte degli inferi non prevarranno".

Siamo chiamati a testimoniare con i nostri corpi e con le nostre vite che la Provvidenza

**LA #CHIESA CHE SOGNA MONICA CIRINNA, FORSE NON DA SOLA**

di don Salvatore Vitiello

Appare quantomeno singolare che chi accusa il popolo del Circo Massimo di avere una "concezione confessionale" di famiglia, cioè dipendente dalla dottrina cattolica, si attardi poi ad invocare un presunto "cambiamento della Chiesa", a sostegno dei propri falsi miti di progresso. È quanto ha affermato la Senatrice Cirinnà, nell'intervista messa in onda da Porta a Porta il 2 febbraio, rispondendo ad una imbarazzata giornalista, che faceva fatica anche a formulare la domanda, perché le parole non ci sono. La frase merita adeguata attenzione. La Cirinnà ha affermato: «Segno della nuova Chiesa di Francesco, una Chiesa solidale, una Chiesa esclusiva [sic! forse intendeva inclusiva], quella che guarda senza giudicare e dà diritto a tutti di essere accolti. Questo è il vero segno di apertura che si dà a ciò che il diritto vivente ormai riconosce, al di là delle leggi».

Diciamo subito a tutti, senatori e deputati compresi, che la dottrina della Chiesa non è cambiata ed è reperibile nei numeri 2357-2359 del Catechismo della Chiesa Cattolica e nella Dichiarazione "Persona humana" della Congregazione per la Dottrina della Fede. Ogni altra posizione è del tutto illegittima, perché non supportata da alcuna ufficialità dottrinale. La fede, questo i cattolici dovrebbero saperlo e ai non-cattolici intellettualmente onesti non dovrebbe sfuggire, non dipende dallo stile comunicativo, né da singole affermazioni, estrapolate ed appositamente strumentalizzate, ma dall'interrotto corpo dottrinale, fondato sulla ragione umana e sulla Rivelazione divina che, come chiaramente affermato da San Giovanni Paolo II: «Sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità» (Fides et Ratio n.1).

Ma la verità pare proprio non interessare in alcun modo coloro che si accingono a vo-

*La dottrina della Chiesa non è cambiata ed è reperibile nei numeri 2357-2359 del Catechismo. La fede non dipende dallo stile comunicativo*

tare il ddl Cirinnà. Ad essi ricordiamo che Pontio Pilato finì per rispondere alla sua stessa domanda: «Quid est veritas? Che cos'è la verità?», con l'«Ecce homo. Ecco l'uomo», indicando, forse inconsapevolmente, che proprio il Corpo di Cristo flagellato, l'uomo-Dio caricato di tutto il peccato del mondo, è la Verità, la Via e la Vita. Ai miei alunni del corso di etica fondamentale, insegno ogni anno che cosa sia la moralità nella conoscenza: amare la verità più di se stessi ed essere disposti a rinunciare ai propri pregiudizi ed alle ideologie che li determinano, per aderire alla verità. E "verità" non fa solo rima con "realità", ma da essa dipende totalmente. Quanto poco diffusa è la moralità nella conoscenza! L'utilizzo libero e trasparente dei dati della realtà, che sempre ci precede, per giungere ad un giudizio di ragione, sostenuto dai fatti, prima che dalle idee, dalla realtà, che domanda di essere conosciuta, prima che dal pregiudizio, che su essa proietta ogni desiderio.

La difesa dei bambini e delle donne, della famiglia e della Costituzione, contro i falsi miti di progresso, non è né confessionale, né religiosa, ma è semplicemente animata dalla ragione, dall'amare la verità e la realtà più di se stessi. E la realtà dice che un bambino può nascere solo da un papà e da una mamma. Ogni altra prospettiva è artificiale e moralmente illegittima. E ciò che diviene legale, non cessa di essere falso ed immorale, non conforme, cioè, non tanto ad una fede, ma alla verità ed alla natura dell'umano.

Perché, allora, cercare in una mistificazione della dottrina cattolica un "paravento ideologico" alle proprie tesi? Se si è certi di essere nel vero e nel giusto, se si ama la verità più di se stessi, che bisogno c'è di tirare per la giacchetta «la nuova Chiesa di Francesco»? Proprio contravvenendo alla più elementare norma di moralità nella conoscenza, ecco il profondo desiderio di chi propone, per legge, che il falso diventi vero: una Chiesa ridotta al silenzio, «una Chiesa che guarda senza giudicare»; è questo il sogno del potere, da duemila anni. Dal tempo dei farisei, dottori della legge, che volevano mettere a tacere Gesù, non si è mai interrotto il tentativo di silenziare don-

**Il Papa: «Solo la misericordia fa vera giustizia»**

Da qualche settimana le catechesi di Papa Francesco sono incentrate sulla misericordia, a mo' di introduzione autentica al clima dell'Anno Santo. Ieri Francesco ha parlato del difficile binomio di giustizia e misericordia, affermando che l'imperfezione cronica della giustizia retributiva si supera solo con la misericordia che si impara e si vive in famiglia, che perdona e corregge

di Raffaele Dicembrino

Udiencia generale di Papa Francesco ancora una volta all'insegna della misericordia.

Dio non cerca mai la condanna di un peccatore ma la sua salvezza, perché "la giustizia di Dio è il perdono". Così si è espresso il Pontefice durante la catechesi dell'udienza generale in Piazza San Pietro, dedicata al rapporto tra giustizia e misericordia.

Per redimere un colpevole la giustizia umana lo condanna e lo punisce, quella divina lo comprende e lo perdona. Quello che sulla terra appare del tutto inconciliabile - il diritto scritto nei codici non si basa sull'esercizio della misericordia - è invece legge nel cielo perché, afferma in modo limpido Papa Francesco, "la giustizia di Dio è il perdono".

"La Sacra Scrittura ci presenta Dio come misericordia infinita, ma anche come giustizia perfetta. Come conciliare le due cose? Come si articola la realtà della misericordia con le esigenze della giustizia? Potrebbe sembrare che siano due realtà che si contraddicono; in realtà non è così, perché è proprio la misericordia di Dio che porta a compimento la vera giustizia. È proprio la misericordia di Dio che porta a compimento la vera giustizia. Ma di quale giustizia si tratta?"

Chi amministra la giustizia, ha dichiarato il Vescovo di Roma, lo fa in modo "retributivo", infliggendo cioè una pena al colpevole. Ma questa strada, osserva, "non porta ancora alla vera giustizia perché in realtà non vince il male, ma semplicemente lo argina". "Vera giustizia", sostiene il Papa, è invece quella di Dio, che risponde al male "con il bene". Una giustizia che non passa per il tribunale ma si appella alla coscienza del colpevole, "per invitarlo alla conversione, aiutandolo a capire che sta facendo il male":

"E questo è bello: la persuasione. Questo è male, questo è così... Il cuore si apre al perdono che gli viene offerto. È questo il modo di risolvere i contrasti all'interno delle famiglie, nelle relazioni tra sposi o tra genitori e figli, dove l'offeso ama il colpevole e desidera salvare la relazione che lo lega all'altro. Non tagliare quella relazione, quel rapporto".

"Ecco allora un altro modo di fare giustizia che la Bibbia ci presenta come strada maestra da percorrere. Si tratta di un procedimento che evita il ricorso al tribunale e prevede che la vittima si rivolga direttamente al colpevole per invitarlo alla conversione, aiutandolo a capire che sta facendo il male, appellandosi alla sua coscienza. In questo modo, finalmente ravveduto e riconoscendo il proprio torto, egli può aprirsi al perdono che la parte lesa gli sta offrendo. E questo è bello: la persuasione; questo è male, questo è così... Il cuore si apre al perdono che gli viene offerto. È questo il modo di risolvere i contrasti all'interno delle famiglie, nelle relazioni tra sposi o tra genitori e figli, dove l'offeso ama il colpevole e desidera salvare la relazione che lo lega all'altro. Non tagliare quella relazione, quel rapporto". Altri tipi di decisioni sono distruttive. Ma arrendersi davanti alle difficoltà della vita o alle ingiustizie.

"Certo questo è un cammino difficile e richiede che chi ha subito il torto sia pronto

a perdonare e desideri la salvezza e il bene di chi lo ha offeso. Ma solo così la giustizia può trionfare, perché, se il colpevole riconosce il male fatto e smette di farlo,

ecco che il male non c'è più, e colui che era ingiusto diventa giusto, perché perdonato e aiutato a ritrovare la via del bene. E qui c'entra proprio il perdono, la mise-

ricordia".

Il Santo Padre ci manda un messaggio quello che Dio vuole salvare tutti, ma proprio



tutti. Quindi "ecco la legge che è il cuore di Dio, un Padre buono che nei confronti di ogni peccatore continuamente offre il suo perdono, giacché "non vuole la nostra condanna, ma la nostra salvezza:

Dio non vuole la condanna di nessuno, di nessuno! Qualcuno di voi potrà farmi la domanda: "Ma Padre, la condanna di Pilato se la meritava? Dio la voleva?" - No! Dio voleva salvare Pilato e anche Giuda, tutti! Lui il Signore della misericordia vuole salvare tutti! Il problema è lasciare che Lui entri nel cuore".

"Tutte le parole dei profeti - ha proseguito - sono un appello appassionato e pieno di amore che ricerca la nostra conversione. Ecco cosa il Signore dice attraverso il profeta Ezechiele: «Forse che io ho piacere della morte del malvagio [...] o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?» (18,23; cfr 33,11), quello che piace a Dio! E questo è il cuore di Dio, un cuore di Padre che ama e vuole che i suoi figli vivano nel bene e nella giustizia, e perciò vivano in pienezza e siano felici. Un cuore di Padre che va al di là del nostro piccolo concetto di giustizia per aprirci agli orizzonti sconfinati della sua misericordia".

Una condizione, quella del pentirsi del male fatto, che entra nella dinamica cristiana del Sacramento della Riconciliazione. E qui Papa Bergoglio entra in una questione indigesta a molti, quella di affrontare una confessione. "Nel confessionale tutti andiamo a trovare un padre; un padre che ci aiuti a cambiare vita; un padre che ci dia la forza di andare avanti; un padre che ci perdoni in nome di Dio. E per questo essere confessori è una responsabilità tanto grande, tanto grande, perché quel figlio, quella figlia che viene da te cerca soltanto di trovare un padre. E tu, prete, che sei lì nel confessionale, tu stai lì al posto del Padre che fa giustizia con la sua misericordia".

Salutando i pellegrini delle altre lingue, il Papa ha così sintetizzato la sua catechesi: "La giustizia di Dio è il suo perdono", dobbiamo "aprire il nostro cuore all'esperienza dell'infinita misericordia di Dio, che non si stanca mai di perdonarci, perché possiamo cercare la riconciliazione con tutti coloro che ci circondano, a partire dai nostri familiari".

Nuovamente il momento dei saluti ai gruppi di fedeli in Piazza è stato rallegrato dall'esibizione di alcuni artisti dell'American Circus. Osservando i numeri e l'abilità posta nell'eseguirli, Francesco ne ha approfittato per specificare che la vita non è facile ma va affrontata giorno dopo giorno con impegno e dedizione: "Questo (lo spettacolo degli artisti del circo), non si improvvisa. Dietro questo spettacolo di bellezza, ci sono ore e ore e ore di allenamento che danno fastidio (...) e questo è un esempio per tutti noi, perché la seduzione della vita facile, trovare un fine buono senza sforzo, è una tentazione e voi con questo che avete fatto oggi e con l'allenamento che c'è dietro ci date una testimonianza che la vita senza sforzarsi continuamente è una vita mediocre.

L'apostolo Paolo ci dice per arrivare proprio alla fine ci si deve allenare, allenare, allenare per vincere e questo è un esempio per tutti noi, perché la seduzione della vita facile, trovare un fine buono senza sforzo, è una tentazione... Vi ringrazio tanto del vostro esempio". ■

ne e uomini, cittadini legittimi, che contribuiscono al bene comune, ogni volta che il loro pensiero non risulta allineato a quello del potere o dell'ideologia dominante. È un gioco violento, di una violenza che cambia abito, ma che rimane identica nei secoli.

È un atteggiamento talmente falso da giungere al parossismo: una Chiesa che «dà diritto a tutti di essere accolti»; come se la Chiesa avesse il potere di dare o togliere diritti ad alcuno, al di là della propria autonomia giurisdizionale, alla quale è possibile sottoporsi liberamente, per fede, e sottrarsi in ogni momento. Oggi, sola forza della Chiesa è la verità; è l'autocoscienza, che ha da venti secoli, di essere la Presenza divina nel mondo, il prolungamento nel tempo del Corpo di Cristo risorto, che parla all'uomo nel nome di Dio e della ragione, che è il più

grande dono che Dio ha fatto alla sua creatura.

Infine, sarebbe interessante domandare alla senatrice Cirinnà, da chi ha ricevuto «il vero segno di apertura a ciò che il diritto vivente ormai riconosce, al di là delle leggi». Rinunciando ostinatamente e volontariamente ad ogni dietrologia, è sufficiente evidenziare come non serva affatto ad uno stato laico alcun «segno di apertura», se non quella apertura della mente e del cuore, che fa guardare alla realtà, senza mistificazione né precomprensioni ideologiche, e la fa riconoscere ed amare, semplicemente perché siamo persone. Se, infine, l'elaborazione legislativa del parlamento si limita unicamente a recepire il "diritto vivente", confondendolo con le infinite situazioni nelle quali le persone possono venirsi a

trovare, allora siamo di fronte alla rinuncia aprioristica ad ogni valutazione veritativa e ad un ingenuo positivo ottimismo su ogni sviluppo sociale. Siamo di fronte alla rinuncia alla filosofia del diritto, ad ogni rapporto tra diritto e giustizia, tra diritto e verità.

Come il popolo del Circo Massimo, nonostante qualche peccata reazione, ha ribadito: #Renzicircorderemo. Non solo di chi ha votato e come ha votato in parlamento. Ci ricorderemo e vigileremo su ogni parola pronunciata, perché di mezzo ci vanno i nostri figli e le nostre figlie, che sono le donne di domani. Di mezzo ci va il futuro stesso della nostra società. E non per fede cattolica (che non è cambiata!), ma perché amiamo la verità più di noi stessi. ■

**IL #VANGELO DEL GIORNO**

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

# “Che cosa direbbe il #Gius?”

**■ Gli eventi che viviamo in questi giorni, e della cui grandezza decisiva non siamo forse pienamente avvertiti, interpellano il mondo cattolico realtà per realtà. Su Comunione e Liberazione si è sviluppato un dolente e complesso nodo, dovuto a molte circostanze. Gianfranco Amato e Gabriele Mangiarotti provano a porre le domande che i loro giudizi suscitano alla memoria che di don Luigi Giussani entrambi, in forme varie, hanno. Un libro da leggere**

di **Lorenzo Bertocchi**

Per avendo moltissimi amici nel “movimento” l’ho sempre guardato dal di fuori; il più delle volte con simpatia. Al netto – mi si passi la battuta – dei titoli del Meeting che, francamente, appartengono a quello slang tutto ciellino tra l’enigmatico e il concettoso.

Quando sabato 30, al Circo Massimo, è comparso lo striscione con su scritto “Comunione e Liberazione” mi sono detto: “Ci sono anche loro, e non poteva essere altrimenti.” Inutile adesso ricordare ai lettori le polemiche, anche aspre, che hanno attraversato Cl in occasione del Family day del 30 gennaio, come quelle maturate in occasione del rally di Piazza San Giovanni lo scorso 20 giugno. In entrambi i casi, infatti, don Julian Carron, attuale Presidente della Fratnità, ha redatto lettere e commenti abbastanza controversi, sia in merito ai contenuti delle battaglie portate avanti nei due Family day, sia per quanto riguarda la partecipazione del movimento alla piazza.

Per quello che posso comprendere dall'esterno mi sembra ovvio che Cl stia attraversando un momento difficile. Qualcuno dice lacerante. Non so, tengo a mente le parole che mi disse il compianto Cardinale Biffi a proposito del suo amico don Gius, e credo che il movimento abbia fonti limpide a cui attingere e per non smarrirsi.

Ebbene, in questa fase travagliata di Cl compare un libro (Per l'umano & per l'eterno, Ares) che a prima vista sembra un po' audace. «Che cosa avrebbe detto don Giussani? Come avrebbe risposto lui, come si sarebbe comportato in questa mia stessa situazione?» Questo si chiedono don Gabriele Mangiarotti, sacerdote che ha conosciuto Giussani nel 1962 in I liceo, e l'avvocato Gianfranco Amato, presidente dei Giuristi per la Vita, che negli anni '70 venne a contatto con Gioventù studentesca rimanendone conquistato.

Già, cosa avrebbe detto e fatto il Gius, oggi? Una domanda, appunto, audace. Gli autori ci dicono che non è loro “intenzione manipolare i suoi insegnamenti”, ed il libro “non ha la pretesa di insegnare niente a nessuno. È espressione e dà testimonianza di un percorso assolutamente personale e per noi irrinunciabile.” Vabbè, ma dopo aver letto il libro ci si accorge che alcune risposte di don Giussani bruciano come soda caustica.

Contro le accuse alla Chiesa di ingerenza

nella laicità dello Stato, il Gius risponde dicendo che “è ora di finirla con questa fola del dispotismo della Chiesa. La Chiesa è stata talmente dispotica che tutto il suo popolo se lo è lasciato diseducare dalla mentalità laicista.” Una diseducazione lunga due secoli, “due secoli”, aggiunge per inciso, “di ignoranza bestiale”.

Il punto di approdo di questa bestiale ignoranza è senz'altro il “love is love”, il trionfo del sentimentalismo, quello che don Gius definisce come “ricerca di un bene che non è oggetto di intelligenza e della ragione e quindi del cuore, ma coincide con la propria reattività”. Nel senso di reazioni di pancia, di gusti epidemici, momentanei, fuggitivi e sognanti. “È l'infantilismo, è il trionfo dell'infantilismo”, chiosa Giussani.

Tra le molte analisi dei tempi post-umani che stiamo vivendo mi pare che questa sia

quella che meglio di altre va al cuore del problema. Il “love is love” vince perché tutti siamo culturalmente cresciuti in questo brodo che ha esaltato la reattività, a scapito della ragione e del cuore. “Il potere”, scrive Giussani, “fa addormentare tutti, il più possibile. [Cerca] di atrofizzare il cuore dell'uomo, le esigenze dell'uomo, i desideri, [e impone] un'immagine di desiderio e di esigenza diversa da quell'impeto senza confine che ha il cuore.”

“Qual è l'arma del contrattacco?”, chiedono allora don Mangiarotti ed Amato al loro interlocutore. “Rendere ragione della speranza che è in noi”, si fanno rispondere dal Gius. Dappertutto, sempre; ad intra, come ad extra rispetto alla Chiesa, perché “il cristiano deve essere un santo. E la caratteristica che mi pare la più rivelatrice della santità è quella di essere gente che ha del fegato. Non perché eroi. È un fegato senza

grandeur: si chiama “testimonianza”. Questi uomini, cioè, hanno il fegato di dare giudizi e di proclamare valori profondamente differenti dalla mentalità comune.”

Sentiamo già, in lontananza, il bisbigliare altezzoso di fronte a questo libro. “Troppo

muscolare”, “troppo divisivo”, certamente non alla moda rispetto alla *nouvelle vague* dialogante. Possibile, ma resta una lettura corroborante, un tonico che riattiva il sistema immunitario e ci permette di essere quell'anti-tossina che Giussani richiama per ricordarci che la portiamo

dentro di noi.

«Appena c'è il veleno bisogna che si reagisca, altrimenti vuol dire che non c'è vita, che è solo un discorso farisaico che abbiamo legato in testa».



Foto © ANSA

## #BERLICCHE: INTERMEZZO SUL FAMILY DAY LAVORARE PER DIVIDERE, DIVIDERE PER GOVERNARE

di **Antonio Benvenuti\***

Signori, ho avuto fin troppa pazienza con voi. Non ho mai visto una combriccola di demoni più sgangherati. Voi mi avevate assicurato che niente del genere sarebbe stato possibile, che avevate preso provvedimenti perché non accadesse. Vi do atto: ci avete messo della volontà, e qualche risultato è stato ottenuto. Ma alla fine è il risultato quello che conta, e il risultato è che molti, troppi cristiani si sono ritrovati insieme per un unico scopo.

Adesso voi mi venite a dire che tanto la legge passerà lo stesso, non c'è da preoccuparsi. Ma che cosa avete tra le corna? Quella è la nostra propaganda. Sono le voci che noi mettiamo in giro. E voi me le ripetete come se fossero grandi notizie! Questo è il colmo.

Ve l'ho ripetuto tante volte che in fondo dirvelo ancora una cambia poco: di quella legge a noi dei piani bassi interessa poco. Davvero credevate che avremmo mosso tutti i nostri agenti migliori, le nostre pedine di maggior valore, che avremmo impegnato fino allo spasimo ogni risorsa umana su cui possiamo contare solo per permettere a qualche decina di mortali di coronare il sogno che abbiamo suggerito loro? Ma manco per idea.

Il nostro scopo è il bersaglio grosso, la cancellazione di tutto quanto è divino dalla Terra, ad eccezione dell'adorazione di Nostro Padre. Non ci riusciremo mai, se non distruggiamo ad una ad una tutte le certezze e le verità che gli sgherri del Nemico-che-sta-Lassù hanno pazientemente insegnato per tanti secoli.

I bambini sono bambini, farli soffrire un po', rovinare la loro vita può anche essere piacevole ma, in termini di anime, non dà quasi nessun risultato. Quegli altri sono in larga parte già nostri, lo sapete, molti lavorano con noi come consulenti, e non è che offrire uno scimmiettamento dei sacramenti del Nemico sposta la bilancia più di tanto. Ma sì, forse qualcuno di quelli che stavano in bilico si lascerà tirare, poca roba.

Come mai quelle facce stupite? È politicamente poco corretto dire che certi mortali hanno già scelto il nostro inferno come luogo in cui passare l'eternità e ne sono, per adesso, contentissimi? Davvero pensate che l'Amore prenderà con sé gente che ha dedicato all'amore, quello con la minuscola, tutta la propria esistenza? Si vede che non lo conoscete bene. Per lui o ha la maiuscola o niente. Adorare se stessi e il proprio piacere, e non pentirsi pur avendo toccato con mano le conseguenze, è una cosa che lo manda in bestia. Sprecano ciò che lui gli ha messo nel piatto, capite. Peccato è peccato. È fatto così.

Ma queste cose dovreste saperle, giusto? Forse che passare secoli a levarle dalle omelette vi ha causato delle turbe mentali? L'autentica ragione per cui operiamo è qualcosa che è insito nel nostro nome: divisione.

A noi quello che interessa è dividere. Dividere marito e moglie. Dividere madri e figli, figli e padri. Dividere la teoria dalla pratica. La realtà dall'idea. Alla fine tutte queste divisioni si sommano in un'unica grande sottrazione: togliere il Nemico dalle sue creature. Che a quel punto saranno nostre.

Una delle separazioni che preferisco è quella di togliere ai cristiani la speranza. Convincerli che non ci sia più niente da fare, che noi vinceremo, e che sopravvivranno solo se tengono la testa bassa senza rischiare di incrociare lo sguardo con noi manovratori.

Non si accorgono, poveracci, che è la loro mancanza di fede a farli parlare così. Non pensano davvero che il Nemico li possa salvare, o che possa salvare il mondo. Per quelli noi abbiamo già vinto. Che è esattamente ciò di cui li abbiamo convinti.

Cremono che se giocano a nascondino e se ne stanno zitti e in silenzio noi non li andremo a stanare, uno per uno. Illusi.

Ogni passo porta con sé il successivo. Una

volta che sarà possibile per legge qualcosa che prima era inammissibile, non mancherà molto a quando diverrà prima desiderabile e poi obbligatoria. Non avremo pace fino a quando non avremo costretto ogni umano a prostrarsi davanti a Nostro Padre Infernale, anzi, fino a quando non saranno contenti di farlo. Ognuno di loro porterà come sacrificio perché sia immolato e distrutto un che di innocente, un po' di verità, la sua libertà.

Ma tutto questo non si potrà realizzare se i nostri oppositori si riuniscono, riacquistano coraggio e lo comunicano agli altri, smettono di pensare di avere già perso.

Quello su cui contavamo era il silenzio. Le timide proteste di poche vecchiette e i rantoli di qualche nostalgico. Forse qualche vescovo avrebbe parlato, poche frasi di circostanza per niente convinte, magari anche un mezzo compromesso su un punto marginale che ci saremmo rimangiati con comodo dopo. Tutto sarebbe dovuto andare liscio.

E invece? Una enorme piazza piena fino all'orlo di gente gioiosa, certa, e capace di comunicare questa certezza. Gente che non riusciamo a controllare pur avendo in mano i loro capi. Gente che non ci crede, quando diciamo loro che sono retaggio di un passato distrutto. Capite il disastro?

Quindi rimbocchiamoci le maniche, al lavoro. Divisioni, divisioni. Tra quelli che sono scesi in piazza solo perché impauriti e nostalgici, e coloro che li considerano impauriti e nostalgici. Tra chi pensa serva e chi non pensa. Tra prudenti e coloro ai quali prudono le mani.

Se riusciremo a dividerli, a farli tradire uno con l'altro, a farli criticare, mugugnare, insultare e litigare allora anche quella piazza non potrà bastare loro. La faremo dimenticare in fretta.

Basterà fare dire loro qualche menzogna a fin di bene, perché in ogni menzogna si nasconde il fine nostro.

Basterà farli insultare il loro fratello riluttante, poco propenso o indifferente, perché noi saremo lì.

Basterà ignorarli e farli ignorare, diffamarli e farli diffamare, sviarli e farli sviare. Dovranno essere aspramente rimproverati, attaccati in gruppo e singolarmente, dovremo far prendere loro spaventi, minacciarli, intimidirli, se necessario anche passare alle vie di fatto.

Perché si convincano di avere già perso.

Altrimenti avremo perso noi. Ancora, maledetti. ■



Avviso al lettore: i diavoli “credono in Dio”, e questo in particolare svolazza un po' su un po' giù, ma complessivamente diretto verso l'alto – verso quel cielo di cui ha nostalgia.

Dall'attacco al #family day pagine imbarazzanti in Tv

Il significato politico di una senatrice che nega durante un discorso in aula ciò che il suo amico e collega afferma la sera stessa in televisione è sotto gli occhi di tutti. L'assurdità è però tale da meritare che la si assapori goccia a goccia: dopo la madre quale "concetto antropologico" ecco nuove amenità

di Claudia Cirami

Vedi Napoli e poi muori, si diceva un tempo. Oggi si può dire: vedi certi momenti tv e poi vacilli. Sì, perché quando la menzogna è elevata a verità e alla frase delle foglie verdi di Chesterton (che ti senti persino stanco/a di ripetere) sembra così profetica da farti venire la tentazione di raccogliere firme per far inserire lo scrittore tra i Profeti (al pari di gente tosta quali Geremia e Amos), ecco quello è il momento in cui avverti un capogiro e ti chiedi: come diamine siamo arrivati a tutto questo?

Si, lo sapevamo. Dopo ogni Family Day scatta la controffensiva mediatica. Di solito, è attiva anche prima, ma dopo si fa ancora più... offensiva. Così, dopo i due milioni-che-se-non-sono-tali-ci-andiamo vicini, ci tocca sorbirci: lacrimevoli storie di battesimi amministrati a bambini, nati da uteri in affitto, da sacerdoti che, palesemente in rotta con il Catechismo della Chiesa Cattolica (e non certo per il Battesimo amministrato, che è sacrosanto), si lanciano in patetici spot dell'utero in affitto e dell'"amore puro"; dispute televisive con il politico di turno che non si accorge di tutte le fallacie logiche del suo ragionamento (basta il senso comune per smascherarlo, mica una laurea in filosofia); servizi televisivi dove le coppie arcobaleno con il figlio comprato (perché è così) ci raccontano quanto è bello essere genitori (infischian-dosene di quello che vivrà il bambino) e di come sono "cattivoni" quelli che si oppongono al loro desiderio di famiglia.

Così due giorni fa, abbiamo visto un altro di questi "preziosi" momenti di televisione: un'intervista a due, realizzata da un'inviata de Le Iene, con il senatore PD Sergio Lo Giudice, presidente onorario dell'Arcigay, e il suo compagno, Michele Giarratano, ai quali non avremmo nulla da dire (il lega-

me che vivono è affar loro), se non si fosse trattato del tema dell'intervista: l'utero in affitto. Perché i due hanno scelto di far nascere un bambino con questa modalità. Qui non c'entrano più i sentimenti personali degli omosessuali - persone che rispettiamo e amiamo - ma i bambini. E quando c'è di mezzo un bambino, bisogna dire sempre la verità.

Così veniamo a sapere dall'intervista che l'espressione «utero in affitto» è volgare, lesiva soprattutto della dignità delle donne coinvolte». Così spiega Lo Giudice. Pare, però, che si tratti proprio di utero in affitto, non di altro. Possiamo chiamarlo maternità surrogata, gestazione di sostegno, ma anche #paccoregalopervi, ma non cambia la sostanza. Quindi è un problema di parole? No, certo. Se viene lesa la dignità delle donne coinvolte - se ne sono accorte anche le femministe - è perché l'utero femminile viene mercificato e

lo stesso accade per il bambino. Perché quella dell'utero in affitto è una compravendita, anche piuttosto costosa: tutta la procedura costa - parole dello stesso senatore - 80/100 mila euro (e si è tenuto basso). Ma lui e lui, dunque, hanno pagato la madre? «È una domanda a cui non voglio rispondere», risponde il compagno di Lo Giudice. Lasciandoci senza parole.

La climax però tocca l'apice quando l'inviata chiede se una pratica così costosa non faccia del bambino una merce. La risposta, sempre del compagno, è incredibile: «Un bambino è una vita, non può essere un oggetto, qualcosa da comprare». Certo, lo sappiamo ed è questa la posizione sostenuta da quelli del Family Day. Qui, però, è affermata da due uomini che è proprio questo che hanno fatto, comprare un bambino, fingendo di fare altro. Anzi, il senatore Lo Giudice rincara la dose: «Chi fa affermazioni di questo genere [comprare un bambino



Foto © ANSA



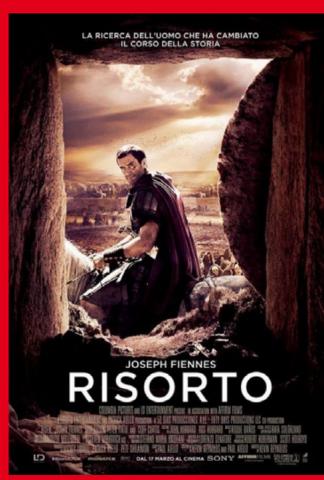
è mercificarlo, n.d.r.] dovrebbe vergognarsi anche solo di averlo pensato». Di cosa? Di un'evidenza così sconcertante che basta una domanda mirata perché si arrivi ad un "non voglio rispondere"? Nitto Palma, deputato forzista, sempre nello stesso giorno del servizio de Le Iene, è stato lapalissiano: «La sinistra abbia il coraggio di legalizzare in Italia l'utero in affitto, visto che esso viene sanato con la stepchild adoption del ddl Cirinnà. Se siete così progressisti, se siete convinti che la società sia così avanti, fate il passo fino in fondo: fate un emendamento e abolite il divieto della pratica della maternità surrogata». Perché è all'utero in affitto che la Cirinnà apre. Ed è di questo che tratta l'intervista de Le Iene.

Andiamo oltre. Il bimbo è stato allattato? «Il bimbo è stato allattato [dalla madre biologica n.d.r.] ma non al seno». Perché? Perché «è importante che sin dall'inizio il rapporto tra la donna e il bambino sia considerato non un rapporto di una madre con suo figlio», risponde Lo Giudice. Torna il capogiro: solo pochi giorni fa, a Costanza Miriano un omosessuale in tv ha spiegato che "madre" è solo un concetto antropologico. Qualcosa di inventato a tavolino, cioè, e per questo - come conseguenza logica - facilmente rottamabile. Ora, invece, le parole di Lo Giudice fanno intuire che la relazione madre-figlio non l'hanno inventata quei "cattivoni" del Family Day ma che esiste da sempre. Si intuisce anche altro: per far passare per naturale quello che naturale non è, cioè due padri con un bambino, è importante interrompere/spezzare quello che è naturale, cioè il rapporto tra una madre e suo figlio. Non sarà un trauma separarli? «Non credo assolutamente», risponde uno; «Non lo possiamo sapere», ammette l'altro. Il popolo del Family Day, invece, non ha dubbi: è un trauma. Speriamo che lo capiscano anche i politici che sono chiamati a votare il ddl Cirinnà. ■

JOSEPH FIENNES CERCA IL RISORTO, A ROMA IERI IL FILM DI PASQUA

eri è stato presentato in anteprima a Roma il film "Risorto", diretto da Kevin Reynolds per la produzione della Columbia Pictures e la distribuzione della Warner Bros (per i dialoghi italiani è stata coinvolta anche la Dominus Production, segnalatasi all'attenzione del settore per la qualità del doppiaggio di Cristiada).

Il film uscirà nelle sale italiane il 17 marzo, vale a dire dieci giorni prima della domenica di Pasqua: scelta studiata per collocare la pellicola nella nicchia temporale ed esistenziale dei cristiani che celebreranno la risurrezione di Cristo. Come infatti si evince facilmente dal titolo, oltre che dalla locandina, la storia tratta dell'evento più controverso e misterioso della storia comune, ossia la risurrezione di Gesù di Nazaret. La "presunta" risurrezione, diremmo più esattamente, perché il taglio scelto da Paul Aiello nella scrittura della storia (riversata nella scenografia a quattro mani con il regista) è quello dell'investigazione. La risurrezione di Cristo viene affrontata come un giallo, un poliziesco in cui tutto ha il proprio posto ma è scomparso il cadavere. Il protagonista è dunque l'investigatore, la cui parte tocca al personaggio di Clavio, ambizioso e ancora giovane tribuno romano, densamente interpretato da Joseph Fiennes. Uomo pragmatico, indurito dalla vita militare in una regione politicamente instabile, ma desideroso di poter fare presto carriera per tornare a godersi "un giorno senza morte" in una villa di campagna vicino Roma; Clavio è il braccio destro di Pilato, ed è l'agente a cui il prefetto affida la soluzione del caso.



Una volta che il giallo è risolto e il corpo di Gesù viene visto da Clavio il giallo è ad un tempo concluso e appena all'inizio, dato che il cadavere sembra perfino più vivo di quanto fosse prima. Si avvia quindi la ricerca del senso di quell'apparente controsenso, e tra scelte di scrittura molto felici e altre più discutibili sarà il Gesù interpretato da Cliff Curtis a donare a Clavio il suo "giorno senza morte".

#PROGRAMMITV



Table of Rai 1 programming schedule including shows like 'Euronews', 'Il caffè di Raiuno', 'CGSS Viaggiare informati', etc.



Table of Rai 2 programming schedule including shows like 'Detto Fatto', 'Il tocco di un angelo', 'Le sorelle McLeod', etc.



Table of Rai 3 programming schedule including shows like 'Morning News', 'TGR Buongiorno Italia', 'TGR Buongiorno Regione', etc.



Table of Rai 5 programming schedule including shows like 'Prima pagina', 'Meteo.it', 'TGR Buongiorno Italia', etc.



Table of TV 2000 programming schedule including shows like 'Le regole dell'Amore', 'Cantoni animati', 'Smallville', etc.



Table of LA7 programming schedule including shows like 'Tg4 Night News', 'Mediashopping', 'Zorro', etc.



Table of TV2000 programming schedule including shows like 'SALMI', 'RECITIAMO IL CREDO assieme alle Monache Benedettine di Orte', etc.

Radio Vaticana logo and schedule table for various radio frequencies and programs.

RADIO MARIA logo and schedule table for various radio frequencies and programs.



# #NON NEL MIO NOME

## "GIU' LE MANI DALLA FAMIGLIA!"

### INVIA UNA E-MAIL AD OGNI SENATORE

**” Gent.le Senatore,  
2 milioni di persone al #FamilyDay2016 hanno ribadito la loro totale contrarietà al ddl Cirinnà.**

**Anche per questo, le ricordo il suo dovere di onorare l'articolo 29 della Costituzione, che riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.**

**La legge ingannatrice che vi troverete a votare a partire dal 02 Febbraio 2016 non vuole altro che dare la possibilità a coppie dello stesso sesso di avere un bambino, come se fosse un oggetto di cui disporre a piacimento.**

**Le chiedo pertanto di votare contro, senza se e senza ma, e di attivarsi perchè al più presto lo stato faccia politiche di investimento sulla famiglia con figli.**

**Cordiali saluti.**

**”**



**GLI INDIRIZZI DEI SENATORI QUI: <https://www.facebook.com/nounioncivili/>**

**MANDACI COPIA DELLE TUE EMAIL A: [nelnmionomenon@gmail.com](mailto:nelnmionomenon@gmail.com)**

**CAMPAGNA PROMOSSA DA:**



COMMUNITY  
LACROCE  
PER AMORE



**[HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/LACROCECOMMUNITY/](https://www.facebook.com/lacrocecommunity/)**